

Si afferma la linea politica sostenuta con fermezza dai sindacati

Al Palazzo dei congressi di Firenze

# L'accordo per le poste apre la strada ad una effettiva riforma dell'azienda

# Oggi il congresso della Lega delle Cooperative

Avviati a soluzione gli urgenti problemi del personale circa il riordinamento delle carriere e i miglioramenti retributivi - Lo stipendio minimo sale da 70.000 a 103.000 lire mensili - Riconosciuta la specificità delle vertenze di ogni singolo settore del pubblico impiego - No alla estensione automatica dell'« assegno perequativo » - Decentramento dell'azienda e poteri degli Enti locali

I lavori cominciano in mattinata con la relazione del presidente Silvio Miana - Verso l'organizzazione delle cooperative su scala regionale - Saranno presenti numerose delegazioni estere

ROMA, 6 maggio. L'accordo per la vertenza del 180 mila lavoratori delle poste è stato raggiunto. Questo pomeriggio alle 18, dopo un rinvio tecnico di alcune ore sull'appuntamento fissato per la sera, i ministri del Lavoro Coppi e delle Poste Gioia, i ministri per la Giustizia e i segretari confederali Scheda, Macario e Ravenna per la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, hanno firmato il testo concordato, che avvia a concreta soluzione i problemi di riforma dell'azienda postale e quelli non meno urgenti e assillanti relativi al nuovo ordinamento e ai miglioramenti retributivi del personale postale.

Una prima valutazione politica dell'accordo, che si ricava anche dal comunicato unitario dei sindacati (dove viene espresso un giudizio positivo) mette in chiaro e ha discusso risalto l'azione ferma e responsabile condotta nel corso di tutta questa lunga e faticosa vertenza dalle tre Confederazioni sindacali che, non lo si dimentichi, di fronte alle tergiversazioni e ai dissingegni della controparte, hanno costretto il governo a tornare d'urgenza al tavolo delle trattative e a definire di intesa gli impegni verso la categoria e verso tutti gli utenti dell'importante servizio pubblico.

Questa pressante azione dei

sindacati unitari ha consentito la fermata della pura linea politica e di condotta volta a risolvere le vertenze del pubblico impiego non più in termini di quantità e di simultaneità, bensì introducendo i criteri di contrattazione periodica, adeguata alle realtà specifiche dei singoli settori (poste, scuola, ferrovie, parastato, monopoli, ecc.).

Sotto questo profilo esce sconfitta la linea governativa di rinviare a qualsiasi concetto riformatore da rapportare all'azione rivendicativa delle singole categorie e la politica di una organizzazione complessiva delle qualifiche.

Nei contorni tale risultato, e la responsabile azione che per il suo conseguimento è stata condotta dai sindacati unitari, suonano come netta sconfitta delle « proposte » dei sindacati autonomi e fascisti, alimentate fin troppo scopertamente dal governo e dal ministro Gioia in particolare, avevano determinato una situazione insostenibile dal punto di vista dei servizi, particolarmente in alcune città.

Esce sconfitta, cioè, la li-

nea dello sciopero ad oltranza dei « non chi molla » che alcuni irresponsabili dirigenti del sindacalismo nero e qualunquistico avevano tentato di indurre nella categoria, per la verità con scarso successo. Questo dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che in particolare nei settori dei pubblici servizi è impossibile condurre un'azione isolata, senza il collegamento e quindi il sostegno su obiettivi che non siano puramente rivendicativi, ma di riforma dei servizi e delle aziende del cittadino e delle altre categorie di lavoratori, che di quei servizi usufruiscono e che li vogliono più efficienti, nell'interesse collettivo.

L'accordo siglato oggi detiene inoltre le condizioni per l'avvio di un processo perequativo nelle retribuzioni, tale cioè da ridurre le distanze fra i diversi livelli minimi e massimi. Il restringimento su sei fasce di livelli retributivi (in luogo degli attuali 33 parametri) consente alla scala retributiva dei lavoratori compresi oggi nella « carriera ausiliaria » di compiere un sostanziale balzo in avanti, con una condizione economica e normativa.

Dalle tabelle allegati all'accordo sull'indennità pensionabile (i cui parametri sono: 425, con 1.240.000 lire annue, per la categoria direttiva, cioè la « testa » e 115, con 550.000 lire annue, per la carriera ausiliaria, cioè il « piede »), si ricava la sostanziale, determinata nel tempo, di questa nuova acquisizione. In pratica un postino che, all'inizio della sua carriera di lavoro, prende circa 70 mila lire di stipendio lordo, verrà a percepire con il nuovo accordo circa 103 mila lire. L'esiguità della cifra attualmente percepita dimostra d'altra parte la giustizia delle rivendicazioni poste alla base di questa vertenza.



« COLPO DI SOLE » PER UN CAVALLO. Roma — Il caldo, anche se i meteorologi assicurano che non durerà, fa le sue prime « vittime » nel Centro-Sud. Ad essere colpito, questa volta, è il cavallo di una « botticella » posteggiata in piazza Venezia. Un colpo di sole lo ha stordito e fatto accasciare fra le stanghe. Pronto intervento del padrone e dei suoi colleghi: una coperta sotto le zampe dell'animale per non farlo scivolare sul pavé, una buona bevuta, un po' di biada e un po' di riposo all'ombra. La tragedia è scongiurata. (Telefoto ANSA)

ROMA, 6 maggio. I lavori del XXIX congresso della Lega nazionale cooperative e mutue iniziano domani a Firenze con la relazione del presidente Silvio Miana sul primo punto all'ordine del giorno: « Per uscire dalla crisi, per un nuovo tipo di sviluppo fondato sulle riforme, per la libertà e la democrazia: avanzare unitariamente nella costruzione di un forte sistema di cooperative e di forme associative ».

Il dibattito avrà inizio nel pomeriggio. La conclusione dei lavori, che si svolgono al palazzo dei congressi di via Valfonda, è prevista per venerdì 11. Sabato 12 maggio si riunirà il nuovo consiglio generale per le prime deliberazioni esecutive dopo il congresso.

Una compila del congresso non c'è soltanto quello di fare un bilancio del lavoro svolto, che è uno dei più ricchi, ma anche quello di dare un'idea di come stanno le cose a livello nazionale, e programmare l'azione politica che vede il movimento cooperativo protagonista della lotta per le riforme. E' previsto anche un importante mutamento dello inquadramento organizzativo,

con relative modifiche statutarie, con la creazione delle associazioni regionali di settore e dei comitati regionali eletti, attraverso i quali si realizzerà il nuovo livello della vita politica italiana (la cooperazione si pone fra gli strumenti principali e fra i partecipanti autonomi di una più articolata azione delle Regioni) e al tempo stesso porre le basi per programmi più vasti di diffusione e di penetrazione territoriale delle imprese cooperative.

Lo sviluppo della direzione politica regionale del movimento cooperativo, che non si costituisce una base per l'ulteriore sviluppo delle funzioni svolte dalle associazioni nazionali, dai consorzi e imprese settoriali e territoriali di II grado), dalla lega quale confederazione che svolge la funzione essenziale di sviluppo e rappresentanza interregionale che una linea unitaria d'iniziativa, ricerca, rappresentanza. A differenza di quanto avviene nella Confindustria oggi, fra i lavoratori cooperative non si sviluppa il tipico conflitto fra imprese « piccole » ed imprese « grandi », in quanto non c'è una concorrenza.

L'assenza di una politica di concentrazione fine a se stessa, di sviluppo trinomiale immobiliare che non sia funzionale alla realizzazione dell'occupazione e degli altri fini sociali, di accumulazione finanziaria, che non sia, o, strettamente produttivi ecc., sono tutti elementi che danno omogeneità sociale al movimento cooperativo. Se c'è una esigenza ancora parzialmente soddisfatta, è quella dello sviluppo dei rapporti fra settori diversi, fra cooperative agricole e cooperative industriali o cooperative cooperative ecc.

Il congresso si fa sede in cui la Lega rinnoverà gli ampi contatti avuti in questi anni con altre organizzazioni italiane e straniere, interessate alla sua azione.

Delegazioni saranno presenti in rappresentanza della confederazione internazionale cooperative, le altre due confederazioni che rappresentano il movimento in Italia. La delegazione austriaca sarà guidata dal segretario Aldo Bonaccini e Silvano Verzelli, insieme al responsabile dell'ufficio studi Ruggero Spesso. Rappresentanza hanno il presidente del centro delle forme associative in agricoltura-CENFAC, l'Alleanza dei contadini, i sindacati di base, i sindacati dipendenti, della Confederazione e Confartigianato, dell'ARCI-UISP oltre che rappresentanze di Regioni, Enti locali e in particolare, il presidente dell'assemblea regionale toscana Elio Gabbugianni, il presidente della Giunta toscana Mario Lagorio e il sindaco di Firenze.

Il ministero del Lavoro, che ha la responsabilità (scarsamente esercitata) del settore cooperativo, sarà rappresentato dal sottosegretario Tedeschi.

L'Alleanza cooperativa internazionale (ACT) sarà rappresentata dal presidente dell'organizzazione delle nazioni unite per l'agricoltura e l'alimentazione (FAO) dalla signora A.L. Diaz. L'Unione internazionale del lavoro dal rappresentante a Roma P.P. Fano. Hanno annunciato la loro partecipazione le delegazioni ufficiali di vari Paesi, con in testa quelle del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, rappresentato da Hoang Huu Chau e Huynh Huu Nghiep, e della Repubblica Democratica del Vietnam, la cui delegazione è diretta dal presidente dell'organizzazione centrale delle cooperative di produzione, artigiane ed industriali Nguyen Van Thao.

Gli altri Paesi rappresentati sono: Austria, Bangladesh, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Polonia, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Federale Tedesca, Romania, Somalia, Svezia, Ungheria, Unione Sovietica.

## I termini dell'intesa

Questi sono i punti principali dell'accordo per il posteggiatore siglato tra sindacati e governo.

### RIFORMA DELLE AZIENDE PTT

- 1) Saranno elaborati e definiti in sede aziendale entro il corrente anno un piano generale per rispondere alle esigenze del miglioramento del servizio, con i seguenti criteri:
- 1) Rafforzamento del carattere sociale e pubblico delle aziende PTT; rafforzamento del controllo e del coordinamento delle attività, nel quadro dello sviluppo delle telecomunicazioni;
- 2) ampia ed incisiva autonomia organizzativa, contabile, amministrativa, finanziaria, al fine di perseguire l'efficienza aziendale, lo snellimento delle procedure nei rapporti con l'utenza; in questo quadro, ampliamento dei poteri del consiglio di amministrazione;
- 3) predisposizione dei mezzi idonei a conseguire il necessario sviluppo e l'equilibrio della gestione nel quadro della programmazione nazionale, tenendo conto del

- carattere sociale pubblico delle aziende;
- 4) sviluppo del decentramento delle competenze aziendali, con i seguenti criteri: provinciali e revisione della funzione ausiliaria dei rispettivi organi collegiali;
- 5) riordinamento e potenziamento della struttura organizzativa; programmazione a breve e a medio termine;
- 6) adeguamento automatico degli organici alle esigenze del servizio;
- 7) sviluppo degli investimenti e definizione dei relativi piani in coordinamento con la programmazione nazionale, elaborando i piani provinciali e compartimentali in consultazione con i sindacati e gli Enti locali.

### NUOVO ORDINAMENTO DEL PERSONALE

Saranno tenuti in considerazione i seguenti punti: 1) Estensione di precise proposte in merito alle richieste sindacali riguardanti: A) classificazione unica articolata in tre gruppi di vanzetti del personale omogeneo; B) stipendio minimo non inferiore a 120.000 lire mensili; C) preparazione del personale in rapporto alle necessità della attuazione delle attività di servizio comunque prestata ai fini dell'inquadramento. 2) Costituzione di una commissione fra l'amministrazione PTT e i sindacati allo scopo di predisporre gli elementi necessari alla riforma del personale. 3) Amministrazione si riserva di sottoporre al consiglio superiore della P.A. queste proposte per la loro approvazione. 4) Le conclusioni riguardanti il riordinamento del personale saranno oggetto di accordi e degli impegni assunti.

1) I sindacati — così si legge nel comunicato emesso dopo la firma dell'accordo — esprimono la convinzione che i risultati conseguiti in questo difficile momento troveranno il consenso dei lavoratori e degli utenti.

Sui problemi del pubblico impiego e dei servizi si discuteva domenica pomeriggio nella riunione già convocata dal direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL.

### « COLPO DI SOLE » PER UN CAVALLO

ROMA, 6 maggio. L'edilizia scolastica non è un problema di esperti e non è una questione settoriale. Il livello e la dislocazione degli investimenti, il rapporto con le organizzazioni del territorio, l'imporribilità di una risposta non selettiva e classista alla domanda di massa per la costruzione di scuole, la gestione fisica della scuola ne fanno oggi una questione politica nevralgica, un banco di prova della maturità strategica delle forze democratiche nel nostro Paese, un terreno primario di riforma dello Stato fondato sull'espansione e il consolidamento del sistema delle autonomie locali. Non per nulla, il governo Andreotti-Malagodi tena, proprio qui, il suo congresso nazionale di politica di Stato, sull'intervento dell'IRI.

Proprio per queste ragioni, ha acquistato grande rilevanza il convegno nazionale svoltosi ieri a Milano per iniziativa della Lega per le autonomie e i poteri locali. E' un convegno che si svolge in un'aula di un palazzo di viale Mazzini, sede del ministero dell'Interno, in un'aula di viale Mazzini, sede del ministero dell'Interno, in un'aula di viale Mazzini, sede del ministero dell'Interno.

## Al convegno nazionale indetto a Milano dalla Lega per le autonomie e i poteri locali

# Fermo «no» delle Regioni alle manovre di Andreotti per l'edilizia scolastica

I relatori e gli intervenuti nel dibattito hanno denunciato il disegno antiriformatore nella scuola e l'attacco alle autonomie locali che stanno alla base dei progetti governativi

MILANO, 6 maggio. L'edilizia scolastica non è un problema di esperti e non è una questione settoriale. Il livello e la dislocazione degli investimenti, il rapporto con le organizzazioni del territorio, l'imporribilità di una risposta non selettiva e classista alla domanda di massa per la costruzione di scuole, la gestione fisica della scuola ne fanno oggi una questione politica nevralgica, un banco di prova della maturità strategica delle forze democratiche nel nostro Paese, un terreno primario di riforma dello Stato fondato sull'espansione e il consolidamento del sistema delle autonomie locali. Non per nulla, il governo Andreotti-Malagodi tena, proprio qui, il suo congresso nazionale di politica di Stato, sull'intervento dell'IRI.

Proprio per queste ragioni, ha acquistato grande rilevanza il convegno nazionale svoltosi ieri a Milano per iniziativa della Lega per le autonomie e i poteri locali. E' un convegno che si svolge in un'aula di un palazzo di viale Mazzini, sede del ministero dell'Interno, in un'aula di viale Mazzini, sede del ministero dell'Interno, in un'aula di viale Mazzini, sede del ministero dell'Interno.

Il risultato conseguito e attorno al quale adesso dovrà lavorare, nei termini e tempi previsti, il Parlamento, è frutto di una fitta serie di incontri iniziati a Palazzo Chigi nei mesi scorsi, e che hanno portato a una serie di accordi e di compromessi. Il risultato conseguito e attorno al quale adesso dovrà lavorare, nei termini e tempi previsti, il Parlamento, è frutto di una fitta serie di incontri iniziati a Palazzo Chigi nei mesi scorsi, e che hanno portato a una serie di accordi e di compromessi.

Intervenendo nel dibattito, il compagno Chiarante, responsabile della sezione scuola del PCI, ha rilevato come la questione della edilizia scolastica sia oggi decisiva per la riforma della scuola, oltre che sul terreno delle scelte economiche. La concezione complessiva di politica sociale, e in particolare la proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad accreditare la tesi che l'efficienza può essere garantita solo uscendo dalla sfera pubblica, spostando i centri di decisione verso strutture semipubbliche che privatizzano e settorializzano l'intervento. (IRI, d'altra parte, come ricorda la contrapposizione di viale Mazzini, non escluderebbe direttamente che il 20 per cento dei lavori, appaltando il restante 80 per cento, si svolgano in modo Andreotti propone una equazione tra democrazia, controllo pubblico e efficienza. La proposta Andreotti, ha detto Chiarante, è grave perché punta allo svincolamento dei poteri democratici degli Enti locali; essa tende ad